

# MARGINI

---

GIORNALE DELLA DEDICA E ALTRO

Diretto da Maria Antonietta Terzoli



14  
2020

### **Direzione**

Maria Antonietta Terzoli

### **Comitato scientifico**

Alberto Asor Rosa  
Andreas Beyer  
Mario Lavagetto  
Helmut Meter  
Salvatore Silvano Nigro  
Marco Paoli  
Giuseppe Ricuperati  
Sebastian Schütze

### **Comitato di redazione**

Muriel Maria Stella Barbero  
Roberto Galbiati  
Sara Garau  
Anna Laura Puliafito  
Vincenzo Vitale

### **Segreteria di redazione**

Vincenzo Vitale

### **Supporto informatico**

Laura Nocito

### **Saggi**

ANGELA FERRARI

*Note sull'uso della virgola ai margini della scrittura  
letteraria e saggistica tra Sette e Ottocento*

FLAVIO FERRI-BENEDETTI

*“Dell’opra eccitator primiero”: Metastasio, Farinelli  
e Ferdinando VI nelle dediche gemelle per la Nitteti del 1756*

MURIEL BARBERO

*Ai margini del discorso artistico: il sonetto della Sistina  
di Michelangelo Buonarroti*  
*Abstracts*

### **Biblioteca**

LUIGI MATT

*La lettera dedicatoria [2015]*

### **Wunderkammer**

*Il decimosettimo libro di Lettere dedicatorie di diversi  
(Bergamo, 1604)*

a cura di ANNA LAURA PULIAFITO

EMANUEL EICHBERG

*Una ristampa non ufficiale della seconda edizione  
del Vocabolario degli Accademici della Crusca (1686)*

MARIA ANTONIETTA TERZOLI

- *Corona ai margini delle strade: disegni dal lockdown*
- *Corona am Rande der Strassen: Zeichnungen aus dem Lockdown*
- *Corona on the street: drawings from the lockdown*



## ABSTRACTS

ANGELA FERRARI

*Note sull'uso della virgola ai margini della scrittura letteraria e saggistica tra Sette e Ottocento*

In lavori precedenti ho mostrato che la storia della norma d'uso della virgola nella scrittura italiana tra Seicento e inizio Novecento può essere spiegata come il passaggio da un impiego morfosintattico, sensibile ai confini linguistici superficiali dell'enunciato, a un impiego comunicativo – quello odierno –, che reagisce a grandezze di ordine informativo, che, più che la forma, interrogano il significato del costruito. In questo articolo intendo valutare se l'ipotesi relativa alla norma si conferma all'interno di un campionamento di dediche distribuite tra Settecento e Ottocento (*corpus* elettronico AIDI). L'interesse di questo tipo di testo rispetto ai numerosi altri tipi che ho affrontato in precedenza consiste nel fatto che si tratta di una scrittura d'uso – *vs* letteraria –, che è pubblica – *vs* privata –, che nasce dalla penna di scrittori altamente competenti, letterati o saggisti, e che è molto varia: i dedicanti sono numerosi e sono legati a ideologie linguistiche diverse.

---

FLAVIO FERRI-BENEDETTI

*“Dell'opra eccitator primiero”*: Metastasio, Farinelli e Ferdinando VI nelle dediche gemelle per la Nitteti del 1756

Questo articolo contestualizza ed analizza la doppia dedica che accompagna la prima stampa del libretto della *Nitteti* (1756), opera seria scritta da Pietro Metastasio apposta per la corte madrilenza di Ferdinando VI dove Carlo Broschi, il celebre Farinelli, era direttore degli spettacoli musicali. Queste due dediche dimostrano non solo il celebre “gemellaggio” tra questi due giganti del melodramma settecentesco, ma anche la loro comune comprensione dello schema di valori artistici e professionali, soprattutto per quanto riguarda la concezione d'opera come “prole” e della commissione-realizzazione di essa come incarnazione ultima di una relazione letteraria e musicale.

---

MURIEL M. S. BARBERO

*Ai margini del discorso artistico: il sonetto della Sistina di Michelangelo Buonarroti*

Il famoso sonetto caudato scritto da Michelangelo Buonarroti in occasione dell'affrescatura della Cappella Sistina è un testo profondamente ambiguo, in cui i limiti tra finzione straniante e intima confessione, tra comicità e serietà sono difficili da tracciare. Seguendo la linea interpretativa dell'ironia, suggerita dalla scelta dello stile comico-realistico, è possibile, senza togliere niente all'inegabile sostrato biografico del testo, leggere questi versi in un'ottica più ampia, che tenga conto del loro significato in rapporto al discorso artistico cinquecentesco. L'immagine avvilita e degradante del lavoro del pittore che il testo consegna, si pone infatti agli antipodi rispetto a quella, sublimata e intellettuale, che molti artisti, primo fra tutti Leonardo da Vinci, si stavano sforzando di imporre nello stesso giro d'anni. Il saggio intende dimostrare come tale sublimazione del mestiere dell'artista rappresenti, se non il bersaglio polemico specifico del sonetto, quantomeno lo sfondo culturale contro il quale leggerlo per comprenderne a pieno le implicazioni.

